



Proposta celebrativa

Celebrazione della Via Lucis

Riti introduttivi

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

C. L'amore del Padre, la grazia del figlio Gesù e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

C. La vita è un cammino incessante. In questo cammino noi non siamo soli. Il Risorto ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». La vita deve essere un cammino di continua risurrezione. Riscopriremo la risurrezione come fonte della pace, come energetico della gioia, come stimolo alla novità della storia. La sentiremo proclamata nel testo biblico e ampliata nell'attualizzazione al nostro oggi, che è l'«oggi» di Dio.

Letto: Dopo la risurrezione, Gesù si è messo a camminare sulle nostre strade. Contempliamo questo suo cammino in quattordici tappe: è la Via lucis, itinerario simmetrico alla Via crucis. Le percorreremo. Per ricordare le sue tappe. Per progettare le nostre. La vita cristiana è infatti un testimoniare lui, Cristo risorto. Essere testimoni del Risorto significa essere ogni giorno più gioiosi. Ogni giorno più coraggiosi. Ogni giorno più operosi.

C. Preghiamo Effondi su di noi, o Padre, il tuo Spirito di luce, perché possiamo penetrare il mistero della Pasqua del tuo Figlio, che segna il vero destino dell'uomo. Donaci lo Spirito del Risorto e rendici capaci di amare. Così saremo testimoni della sua Pasqua. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen



Prima tappa: Gesù risorge da morte

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 28,1-7)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto".

Commento

Accade spesso che piombi la notte sulla nostra vita: mancanza di lavoro, di speranza, di pace.... Sono molti quelli che giacciono nella tomba della violenza, dell'inerzia, delle depressioni, delle oppressioni, delle delusioni. Spesso vivere è far finta di vivere. Ma quell'annuncio risuona forte: «Non abbiate paura! Gesù è veramente risorto». I credenti sono chiamati ad essere angeli, cioè annunciatori credibili per tutti gli altri di questa straordinaria notizia. Oggi non è più il tempo delle crociate: liberare il sepolcro di Cristo. Oggi c'è urgenza di liberare ogni povero Cristo dal suo sepolcro. Aiutare ogni persona a coniugare coraggio e speranza.

C. Preghiamo Gesù risorto, il mondo ha bisogno di ascoltare l'annuncio sempre nuovo del tuo Vangelo. Suscita ancora donne che siano messaggere entusiaste della radice della vita nuova: la tua Pasqua. Dona a tutti i cristiani cuore nuovo e vita nuova. Fa' che pensiamo come pensi tu, fa' che amiamo come ami tu, fa' che progettiamo come progetti tu, fa' che serviamo come servi tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Seconda tappa: i discepoli trovano il sepolcro vuoto

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.



ORATORI DIOCESI LOMBARDE



Commento

La morte sembra dare scacco matto alla vita: la partita è finita. Avanti altri. Maria di Magdala, Pietro e Giovanni fanno, per la prima volta nella storia, la constatazione che Gesù ha dato morte alla morte. Soltanto a questa condizione esplode la gioia. Gioire con la stessa forza con cui i sigilli più resistenti sono saltati. Tutto vince l'amore. Se credi nella vittoria del Risorto sull'invincibilità della morte ultima e di tante morti penultime, ce la farai. Saprai salire e farai salire. Insieme cantando l'inno alla vita.

C. Preghiamo Soltanto tu, Gesù risorto, ci porti alla gioia della vita. Soltanto tu ci fai vedere una tomba svuotatasi dall'interno. Facci convinti che, senza di te, la nostra potenza è impotente davanti alla morte. Fa' che ci fidiamo totalmente della onnipotenza dell'amore, che vince la morte. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Terza tappa: il risorto si manifesta alla maddalena

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,11-18).

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

Commento

Come ha fatto Maria di Màgdala, si tratta di continuare a cercare Dio anche nell'ora del dubbio, anche quando il sole scompare, quando il cammino si fa arduo. E, come Maria di Màgdala, ti senti chiamare. Egli pronuncia il nome, il tuo nome: ti senti toccato da Dio. Allora il tuo cuore impazzisce di gioia: Gesù risorto è accanto a te, col volto giovane di un trentenne martoriato. Il volto giovane di uno vittorioso e vivente. Ti affida la consegna: «Va', annuncia che Cristo è vivo. E ci vuole vivi!». Lo dice a tutti, in modo speciale alle donne, che riconoscono in Gesù colui che per primo ha ridonato alla donna, umiliata per secoli, voce, dignità, capacità di annunciare.

C. Preghiamo Gesù risorto, tu mi chiami perché mi ami. Nel mio spazio quotidiano posso riconoscerti come ti riconobbe la Maddalena. Tu mi dici: «Va' e annuncia ai miei fratelli». Aiutami ad andare per le strade del mondo, nella mia famiglia, nella scuola, nell'ufficio, nella fabbrica, nei tanti ambiti del tempo libero, per assolvere alla grande consegna che è l'annuncio della vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Quarta tappa: il risorto sulla strada di Emmaus



ORATORI DIOCESI LOMBARDE



C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 24,13-19.25-27)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, E conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo. Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Commento

Gerusalemme - Emmaus: il cammino dei rassegnati. Coniugano il verbo sperare al passato: «Speravamo». Ed è subito tristezza. Ed ecco, viene lui: si affianca ai ghiacciai di tristezza, e poco a poco i ghiacci si sciolgono. Il calore tallona il freddo, la luce il buio. Il mondo ha bisogno dell'entusiasmo dei cristiani. Si può fremere ed agitarsi per tante cose, ma ci si entusiasma soltanto se si hanno certezze nella mente e tenerezza nel cuore. Il Risorto è accanto a noi, pronto a spiegare che la vita ha un senso, che i dolori non sono strazi di agonia ma le doglie di un parto d'amore, che la vita vince sulla morte.

C. Preghiamo Resta con noi, Gesù risorto: la sera del dubbio e dell'ansia preme sul cuore di ogni uomo.

Resta con noi, Signore: e noi saremo in tua compagnia, e questo ci basta. Resta con noi, Signore, perché si fa sera. E facci testimoni della tua Pasqua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Quinta tappa: Il Risorto si manifesta allo Spezzare del Pane

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo Di Luca (Lc 24,28-35)

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Commento

Il bivio di Emmaus. Il buon cuore fa esclamare ai due: "Resta con noi". E lo invitano alla loro mensa. E vedono sotto i loro occhi trasformarsi la povera tavola di una piccola locanda nella grande tavola dell'ultima Cena. Gli occhi bendati si aprono. E i due discepoli trovano luce e forza per ripercorrere la strada verso Gerusalemme. Nella misura in cui si accolgono i poveri di pane, i poveri di cuore, i poveri di senso, ci si dispone a fare l'esperienza di Cristo. E a correre sulle strade del mondo di oggi per annunciare a tutti la bella notizia che il Crocifisso è vivo.



C. Preghiamo Gesù risorto: nell'ultima tua Cena prima della Passione hai mostrato con la lavanda dei piedi il senso dell'Eucaristia. Nella tua Cena di Risorto hai indicato nell'ospitalità una via per la comunione con te. Signore della gloria, aiutaci a vivere le nostre celebrazioni lavando i piedi stanchi degli ultimi, ospitando nel cuore e nelle case i bisognosi di oggi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Sesta tappa: Il Risorto si mostra Vivo ai Discepoli

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo Di Luca (Lc 24,36- 43)

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Commento

La paura del fantasma, il pregiudizio dell'impossibile impediscono di accettare la realtà. E Gesù invita i suoi: «Toccatemi». Ma essi sono ancora titubanti: è troppo bello per essere vero. E Gesù risponde con la richiesta di mangiare con loro. La gioia a questo punto esplode. L'incredibile si fa palpabile, il sogno si fa segno. Allora è proprio vero? Allora non è proibito sognare? Sognare che l'amore vince sull'odio, che la vita vince la morte, che l'esperienza vince la diffidenza. È vero, Cristo è vivo! La fede è vera, possiamo fidarci: è il Risorto! Per conservare la freschezza della fede, occorre rinascere ogni alba; occorre accettare la sfida di passare, come gli apostoli nel cenacolo, dal terrore alla sicurezza, dall'amore pauroso all'amore coraggioso.

C. Preghiamo Gesù Risorto, donaci di trattarti come il Vivente. E liberaci dai fantasmi che di te ci costruiamo. Rendici atti a presentarci come tuoi segni, perché il mondo creda.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Settima tappa: Il Risorto dà Il potere di rimettere I Peccati

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 20,19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".



ORATORI DIOCESI LOMBARDE



Commento

Il terrore chiude. L'amore apre. E l'amore entra anche a porte chiuse. L'Amore risorto entra. Incoraggia. E dona. Offre il suo soffio di vita, lo Spirito Santo, vita del Padre e del Figlio. Lo offre non come una cassaforte da vigilare, ma come un'aria nuova da comunicare. Aria nuova nel mondo; i peccati non sono rocce insuperabili. Dunque è possibile ringiovanire. Il soffio dei Risorto è oggi ricevuto nel sacramento della riconciliazione: «Sei nuova creatura; va' e porta aria nuova dovunque».

C. Preghiamo Vieni, o Spirito santo. Sii l'entusiasmo del Padre e del Figlio in noi, che nuotiamo nella noia e nel buio. Spingici verso la giustizia e la pace e sbloccaci dalle nostre capsule di morte. Soffia su queste ossa inaridite e facci passare dal peccato alla grazia. Rendici donne e uomini entusiasti, rendici esperti della Pasqua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Ottava tappa: il risorto conferma la fede di Tommaso

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 20,24-29)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne

Commento

Tommaso conserva dentro il cuore l'atroce dubbio: ma può mai essere? Provvidenziali il suo dubbio e la sua ironia, perché hanno curato preventivamente i nostri dubbi e le nostre facili ironie. «Vieni qui, Tommaso, metti il tuo dito, stendi la tua mano». Il dubbioso, ma onesto, si arrende e la luce dello Spirito fa il resto: «Mio Signore, mio Dio!». La fede è scommettere sull'inconcepibile, ben sapendo che Dio è totalmente altro. È accettare il mistero. Che non significa rinunciare a ragionare, ma ragionare in alto e in avanti. Fede è credere al sole quando si è nel buio, all'amore quando si vive nell'odio. È salto sì, ma fra le braccia di Dio. Con Cristo tutto è possibile. La ragione della vita è la fede nel Dio della vita, la certezza che quando tutto crolla, lui non viene meno.

C. Preghiamo O Gesù risorto, la fede non è facile, ma rende felici. La fede è fidarsi di te nelle tenebre. La fede è affidarsi a te nelle prove. Signore della vita, aumenta la nostra fede. Donaci la fede, che ha radice nella tua Pasqua. Donaci la fiducia, che è il fiore di questa Pasqua. Donaci la fedeltà, che è il frutto di questa Pasqua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Nona tappa: il risorto si incontra con i suoi al lago di Tiberiade

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 21,1-9.13)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete



nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.

Commento

Il Risorto si incontra sui crocicchi del quotidiano: case, locande, strade, lago. Si inserisce nelle pieghe dei drammi e delle speranze degli uomini e vi porta un soffio di giovinezza moltiplicando i beni, soprattutto quando pare che le speranze umane siano al capolinea. E i pesci straripano; e il convito si può imbandire. Qui, presso il lago, si apprende la nuova legge di vita: soltanto dividendo si moltiplica. Per moltiplicare i beni bisogna saperli condividere. Per capitalizzare veramente bisogna solidarizzare pienamente. Quando io ho fame è un problema personale, quando l'altro ha fame è un problema morale. Cristo ha fame in più della metà del genere umano. Credere in Cristo è diventare capaci di far risorgere chi è ancora nella tomba.

C. Preghiamo Gesù Risorto, apparendo risorto per quaranta giorni, non ti sei mostrato il Dio vittorioso tra fulgori e con tuoni, ma il Dio semplice dell'ordinario, che ama celebrare la Pasqua anche sulla riva di un lago. Tu siedi alle nostre mense di uomini sazi ma vuoti. Siedi alle mense degli uomini poveri che hanno ancora speranza. Facci testimoni della tua Pasqua nel quotidiano. E il mondo che tu ami sarà modellato sulla tua Pasqua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Decima tappa: il risorto conferisce il primato a Pietro

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 21, 15-17)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle".

Commento

«Simone di Giovanni, mi ami tu?». È quasi un Cantico dei cantici del Nuovo Testamento. Per tre volte il Risorto domanda a Pietro: «Mi ami?». Il Cristo è lo sposo dell'umanità nuova. Infatti con la sposa condivide tutto: il Padre suo, il Regno, la Madre, il corpo e il sangue nell'Eucaristia. Come Pietro, anche noi siamo convocati, chiamati per nome. «Mi ami tu?». E noi, come Pietro che per tre volte lo aveva tradito, ci sentiamo intimoriti nel rispondergli. Ma con lui, *con* il coraggio che ci viene dallo Spirito suo, gli diciamo: «Tu sai tutto, tu sai che ti amo». Amare significa vedere l'altro come Dio lo ha ideato, e donarsi, donarsi sempre.

C. Preghiamo Noi ti ringraziamo, Gesù risorto, per il dono della Chiesa, fondata sulla fede e sull'amore di Pietro. Ogni giorno tu interPELLI anche noi: «Mi ami tu più di costoro?». A noi, con Pietro e sotto Pietro, affidi la costruzione del tuo Regno. E noi ci affidiamo a te. Persuadici, Maestro e datore di vita, che soltanto se amiamo saremo pietre vive nell'edificare la Chiesa; e soltanto con il nostro sacrificio la faremo crescere nella tua verità e nella tua pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!



Undicesima tappa: il risorto affida ai discepoli la missione universale

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 28, 16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Commento

Essere chiamati è un onore. Essere mandati è un impegno. A ogni convocazione succede una missione: «Io sarò sempre con voi, e voi agirete in nome mio». Compito schiacciante, se lo si considera sulle spalle dell'uomo. Non è energia umana, è sinergia divino-umana. «Io sono con voi, non abbiate paura». I compiti sono diversi, la missione è unica: far propria la causa di Gesù, ciò per cui egli è vissuto e si è offerto: il Regno di giustizia, amore, pace. Andate dovunque, su tutte le strade e in tutti i luoghi. Occorre dare la bella notizia che tutti attendono.

C. Preghiamo Gesù risorto, giunge confortante la tua promessa: «Io sono con voi tutti i giorni». Da soli non siamo capaci di portare il minimo peso con perseveranza. Noi siamo la debolezza, tu sei la forza. Noi siamo l'incostanza, tu sei la perseveranza. Noi siamo la paura, tu sei il coraggio. Noi siamo la tristezza, tu sei la gioia. Noi siamo la notte, tu sei la luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Dodicesima tappa: il risorto sale al cielo

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dagli Atti degli Apostoli (At 1,6-11)

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Commento

C'è uno stretto rapporto tra terra e cielo. Con l'incarnazione il cielo è sceso in terra. Con l'ascensione la terra è ascisa al cielo. Costruiamo la città dell'uomo in terra, per abitare la città di Dio in cielo. La logica della terra ci fa rimanere terra-terra, ma non ci rende felici. La logica dell'ascensione, invece, ci porta dalla terra al cielo: ascenderemo al cielo se faremo ascendere nella vita della terra chi è umiliato e senza dignità.

C. Preghiamo Gesù risorto, sei andato a prepararci un posto.. Fa' che i nostri occhi siano fissi là dove è l'eterna gioia. Guardando alla Pasqua piena, noi ci impegneremo a realizzare sulla terra la Pasqua per ogni



uomo e per tutto l'uomo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Tredicesima tappa: con Maria in attesa dello Spirito

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dagli Atti degli Apostoli (At 1,12-14).

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Commento

La madre di Gesù, presente dall'inizio, non può mancare al culmine. Nel Magnificat aveva cantato il Dio della pasqua che dava alla storia un volto umano: «Ha rimandato i ricchi, ha deposto i potenti, ha messo al centro i poveri, ha innalzato gli umili». Ora veglia con gli amici di Gesù per l'inizio dell'aurora nuova. Anche i cristiani sono in regime di veglia, con Maria. Essa ci educa a tenere le mani giunte per saper tenere le mani aperte, le mani offerte, le mani pulite, le mani ferite dall'amore, come quelle del Risorto.

C. Preghiamo Gesù, risorto dalla morte, sempre presente nella tua comunità pasquale, effondi su di noi, per intercessione di Maria, ancora oggi, lo Spirito santo tuo e del Padre tuo diletto: lo Spirito della vita, lo Spirito della gioia, lo Spirito della pace, lo Spirito della forza, lo Spirito dell'amore, lo Spirito della Pasqua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Quattordicesima tappa: il risorto manda ai discepoli lo spirito promesso

C. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dagli Atti degli apostoli (At 2,1-6)

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

Commento

Lo Spirito promesso viene e trasforma tutto quello che tocca. Tocca il grembo di una vergine, ed ecco diventa madre. Tocca un cadavere umiliato, ed ecco il corpo risuscita. Tocca una folla di uomini ed ecco un corpo di credenti pronti a tutto, fino al martirio. La Pentecoste è il soffio che dona slancio in un mondo piatto di mediocrità, monotono e senza speranza nel futuro. La Pentecoste è fuoco, è entusiasmo. Il sole che tramonta oggi spunterà più bello domani. La notte non spegne il sole. Dio non ci pone nelle mani la soluzione ai nostri problemi. Ma ci dà le mani per risolvere i problemi.

C. Preghiamo O Spirito Santo, che congiungi ineffabilmente il Padre e il Figlio, sei tu che unisci noi a Gesù risorto, respiro della nostra vita; sei tu che unisci noi alla Chiesa, di cui sei l'anima, e noi le membra. Con



sant'Agostino, ognuno di noi ti supplica: «Respira in me, Spirito santo, perché io pensi ciò che è santo. Spingimi tu, Spirito santo, perché io faccia ciò che è santo. Attirami tu, Spirito santo, perché io ami ciò che è santo. Fortificami tu, Spirito santo, perché io mai perda ciò che è santo». Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

T. Rallegrati, Vergine Madre: Cristo è risorto. Alleluia!

Professione di fede battesimale

A ciascuno dei partecipanti viene distribuita una candela. Il celebrante accenderà la candela al cero pasquale e offrirà la luce ai presenti dicendo loro:

C. Ricevi la luce del Cristo risorto. **T. Amen.** **C.** Il Battesimo è la Pasqua del Risorto partecipata all'uomo. Concludiamo il nostro itinerario rinnovando le promesse battesimali, grati al Padre, che continua a chiamarci dalle tenebre alla luce del suo Regno.

C. Felici coloro che credono in Dio, il Dio dell'amore che ha creato l'universo visibile e invisibile.

T: Noi crediamo.

C. Felici coloro che credono che Dio è nostro Padre e che vuole condividere con noi la sua gioia.

T: Noi crediamo.

C. Felici coloro che credono in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria duemila anni fa.

T: Noi crediamo.

C. Felici coloro che credono che Gesù ci ha salvati morendo sulla croce.

T: Noi crediamo.

C. Felici coloro che credono all'alba pasquale nella quale Cristo è risuscitato dai morti.

T: Noi crediamo.

C. Felici coloro che credono allo Spirito Santo che abita nei nostri cori e ci insegna ad amare.

T: Noi crediamo.

C. Felici coloro che credono al perdono di Dio! E alla Chiesa dove noi incontriamo il Dio vivente.

T: Noi crediamo.

C. La morte non è l'ultima parola, tutti un giorno risusciteremo e Gesù ci radunerà presso il Padre.

T: Noi crediamo.

Riti di conclusione

C. Lo Spirito di santità renda salda la vostra fede.

T. Amen.

C. Lo Spirito d'amore renda disinteressata la vostra carità.

T. Amen.

C. Lo Spirito di consolazione renda fiduciosa la vostra speranza.

T. Amen.

C. Su tutti voi, che avete partecipato a questa celebrazione, discenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

C. Nella fede del Cristo risorto, andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.



Obiettivo

Scoprire il valore del tempo libero da impegni, come opportunità per mettere in gioco le proprie doti e coltivare interessi e passioni.

CHIAVE per entrare

Abitare un giardino oggi è una grande fortuna. Il poter stare in giardino ci permette di stare a contatto con la natura e le sue creature. Per essere "abitato" un giardino non può essere lasciato a sé stesso: si trasformerebbe in una boscaglia selvaggia con arbusti incolti, erba alta, piante infestanti che impedirebbero ai fiori di sbocciare e regalarci tutta la loro bellezza. Per poter abitare un giardino c'è bisogno che ce ne prendiamo cura, che coltiviamo il bello che ha da offrirci ed estirpiamo ciò che potrebbe rovinarlo. Consideriamo il giardino in senso più ampio, come lo spazio aperto, fuori dalla porta di casa, e per questo libero dai vincoli e dalle regole dettate dalle relazioni intrafamiliari, in particolare con gli adulti, e dagli impegni istituzionali: lo spazio del "tempo libero", dell'informalità, quello tutto da inventare. Per poter abitare nel migliore dei modi questo "spazio" è necessario coltivare quegli aspetti che possono aiutare a crescere le bellezze da offrire: i talenti, le doti e le passioni.

Il concetto di tempo libero coincide per gli adolescenti con il concetto di "libertà di fronte a qualunque schema", di "autodeterminazione" derivata da stimolazioni interiori colte e agite sul momento, mediante le quali il ragazzo percepisce se stesso come "attore" o "gestore" di energie. Per gli adolescenti questa situazione piacevole e personale è lo "spazio vuoto", nel quale possono ritrovare e cominciare ad essere se stessi, possono sperimentare le proprie energie fuori da percorsi obbligati. Per i giovani il *tempo libero* costituisce una delle esperienze su cui concentrano gran parte delle loro attese di realizzazione. Così il "muretto" col gruppo di amici, le "vasche" in centro, le corse in moto o in macchina, il pellegrinaggio del sabato sera tra bar, sale da gioco e discoteche diventano i nuovi "santuari" dove celebrare i riti dell'essere giovani e dove realizzarsi. È sintomatico vederli raccogliersi in gruppo davanti a questi "santuari", sciogliersi, ricomparire per scomparire poi definitivamente.

Gli adulti, specie se genitori o educatori, si chiedono con sgomento: ma dove vanno i ragazzi, cosa fanno, cosa pensano, cosa complottano, cosa vogliono? Di fronte alle notizie delle stragi del sabato sera, di possibili incontri con la droga sono in allarme per le situazioni in cui si può cacciare il/la ragazzo/a senza controllo. Pensano che gli adolescenti nel tempo libero vengano letteralmente trascinati a fare "cose che non vanno bene" dai compagni cattivi. "Durante l'adolescenza si compiono spesso azioni rischiose per il solo gusto di farle. Molti comportamenti rischiosi degli adolescenti possono essere considerati, per alcuni aspetti e soprattutto nelle forme di più alto coinvolgimento, come modi di procurarsi sensazioni nuove ed eccitanti. Spesso, in molti comportamenti rischiosi è presente una forte componente di sfida, il bisogno di mettersi alla prova per conoscere e sperimentare le proprie potenzialità e i propri limiti" (E. Aceti C. Pochintesta, *Adolescenti a scuola*, Città Nuova 2001, pg. 22)

Una recente inchiesta su 5000 adolescenti di tutta Italia promossa dai salesiani del Cospes ha permesso di cogliere come gli adolescenti si pongano nei riguardi del tempo libero e quali aspettative nutrano.

Gli adolescenti, anche se stanno volentieri in famiglia, non vedono l'ora di uscire dalle mura domestiche per espandersi nel mondo dei coetanei. Escono di casa appena possono e vanno alla "conquista" di strade, piazze e giardini...

Cosa fanno in questo tempo?

Al primo posto troviamo: incontrare amici. Per il 94% è il "luogo" alternativo per eccellenza allo stare in casa e lo scopo fondamentale delle uscite. Al secondo posto viene il desiderio di stare in gruppo per confrontarsi e valutarci con altri: incontrare il proprio gruppo: 81%.

Scrivono U. Fontana, il curatore di questa parte della ricerca: "Per gli adolescenti il tempo libero diviene l'occasione migliore (forse addirittura l'unica) per cogliere la loro nuova identità, per impegnare le loro energie interiori in qualcosa di soddisfacente... Esso presenta una serie di situazioni che costituiscono i "luoghi" privilegiati nei quali gli adolescenti costruiscono se stessi, interpretandoli come indicatori di crescita, di autonomizzazione, di espressione di sé e, in definitiva, come tentativo di definizione dell'identità". Tale spazio è caratterizzato da alcune condizioni, tra cui il non controllo da parte di adulti, il seguire gli impulsi interiori, il lasciarsi trasportare dalle emozioni, il distacco dalla situazione quando cambia la carica interiore, senza dover rendere conto a nessuno. (Giuliano Vettorato, *Giovani e tempo libero*)

L'importanza che l'appartenenza al gruppo riveste, il bisogno di sentirsi accettati e considerati dai coetanei, spesso non permettono l'espressione vera e spontanea del sé, bensì il contrario: spingono l'adolescente ad omologarsi allo stile del gruppo, all'assumere atteggiamenti e comportamenti graditi ai pari. A volte questa "dipendenza dal

gruppo" non favorisce la costruzione di un'identità propria, ma condiziona l'adolescente che nasconde quelle che sono le vere aspirazioni, i propri interessi, le proprie inclinazioni pur di non emergere, rischiando di differenziarsi troppo e magari essere per questo estromesso dal gruppo. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale che il gruppo ricopre nella vita di un adolescente e di quanto concorra alla costruzione dell'identità personale, non possiamo però sottovalutare il potenziale creativo che ogni ragazzo ha in sé. Lo possiamo paragonare ad un'artista impegnato nella realizzazione della sua opera. C'è chi parla addirittura di *genio adolescente* (Gutten PH, *Il genio adolescente*, Edizioni Magi, 2008), che se unito alla forte capacità di introspezione, e al desiderio di conoscenza di sé e delle proprie capacità, può far scoprire ad ogni ragazzo di quanti e quali tesori è scrigno.

Attività

"Metiamoci in gioco"

Modalità

Per questa attività è previsto l'allestimento di alcuni stand/laboratori, che ricordano i principali passatempi dei ragazzi. Si possono allestire alcuni spazi diversi, dove vengono proposte più attività di tempo libero.

Stand musica
Stand danza
Stand calcio
Stand pittura
Stand angolo relax
etc..

Fatta una piccola presentazione delle proposte si invitano i ragazzi a partecipare liberamente ai diversi stand. La durata prevista per l'attività è di circa 1 ora

Materiale

Oggetti e strumenti del tempo libero e degli sport proposti

Domande

- Che tipo di giardino sei?
- Come occupi il tuo tempo libero?
- Da cosa dipende la tua scelta di un'attività piuttosto che un'altra?
- Ritieni di avere una vera passione?
- Riesci a coltivarla o è ostacolata da qualcosa/qualcuno?

Brano biblico

Dal Vangelo di Matteo (5, 13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Commento

Nel celebre Discorso della Montagna, questo paragone con sale e luce è davvero illuminante e alla portata di tutti. Chi mai accenderebbe una luce per nasconderla? O chi utilizzerebbe il sale se non avesse sapore? L'identità stessa del sale e della luce passa da qui: dare sapore e illuminare. Se questo non avviene la luce e il sale non sono tali e non servono a nulla.

Quante volte, come discepoli, nascondiamo il nostro legame al Signore...? Quante volte la nostra esperienza e amicizia con Lui non risalta nelle nostre scelte, nel nostro modo di pensare e di agire, nell'utilizzo del tempo e delle risorse che abbiamo?

Molte volte annulliamo il profumo del crisma che ci ha unti. Quando si mette un profumo, la sua fragranza inebria tutto ciò che incontra! Anche la nostra veste (battesimale) di cristiani deve essere evidente agli occhi di chi ci incontra. Del resto Gesù stesso ha affermato che ci riconosceranno dal nostro stile di vita: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13, 35).

Luce che illumina e sale che dà sapore. Così mettiamo fuori la faccia, ci esponiamo, contagiamo. Così si trasmettiamo la fede.

Preghiera

Dio eterno
In principio tu hai fatto splendere
la luce nelle tenebre
e nei nostri tempi che sono gli ultimi
hai inviato nel mondo la tua Parola
luce senza tramonto:
vieni dunque a splendere nei nostri cuori
affinché la gloria che brilla sul volto del tuo Cristo
sia riconosciuta da tutti perché rifulge nei nostri occhi.
Esaudiscici tu che sei il Benedetto
nei secoli dei secoli. Amen.

Dio nostro
la tua luce si è levata per sempre
nella notte di questo mondo:
fa' di noi i figli della luce
e i nostri occhi resteranno fissi
su colui che è l'autore della nostra fede
Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore. Amen.

Signore del mondo
vero Sole di giustizia
fa' brillare su di noi la luce del tuo volto
e guida i nostri passi sulla via della pace
affinché il nostro vivere in comunione
manifesti che siamo
figli della Luce e figli del Giorno.
Sii benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Proposta celebrativa

VIA LUCIS

La Via Lucis è mettersi in cammino con il Risorto. E' un modo nuovo di esprimere la gioia pasquale. Cristo è il centro della vita del mondo e il mistero pasquale è il centro della vita di Cristo. E' strutturato nelle due fasi della morte-risurrezione. La mediazione popolare del primo atto è la Via Crucis, il secondo è la Via Lucis. Fu dopo il Vaticano II, che si riscoprì la necessità della mediazione popolare anche del secondo aspetto: la Via Lucis. E, oggi più che mai, c'è bisogno che il popolo senta suo questo itinerario. La Pasqua, non può essere solo una festa del calendario, ma uno stile di vita. La Via Lucis si presenta simmetrica alla Via crucis: quattordici stazioni, passo biblico corrispondente, che vanno dal sepolcro vuoto, primo segno della Pasqua, alla Pentecoste, suo frutto primordiale. E come la Via Crucis è stata progettata provvidamente con l'accompagnamento di Maria, l'Addolorata col Figlio appassionato, così lungo la Via Lucis la Madre di Gesù continua a restarci accanto, lei, la Rallegrata col Figlio risuscitato.

Celebrazione della Via Lucis (vedi scheda sul sito)

Link

- Come vivono gli adolescenti? a cura di Raffaello Masci
<http://www.lastampa.it/2012/07/13/cultura/domande-e-risposte/come-vivono-gli-adolescenti-DU9tgJnwN3pu9qVDZ9rhPN/pagina.html>
- Giovani e tempo libero
<Http://utenti.quipo.it/giulianovettorato/varie/TEMPLiB.htm>
- Genio adolescente inventa un'app da 30 milioni, Yahoo! lo soffia ad Apple
<http://www.lastampa.it/2013/03/26/tecnologia/a-diciassette-anni-inventa-un-app-da-milioni-e-yahoo-la-soffia-ad-apple-2o2h2hrsTTAAziMkiLDHwM/pagina.html>
- Gli hobby degli adolescenti
- Il tempo libero degli adolescenti
<Http://www.donboscoland.it/articoli/articolo.php?id=1550>

RESTA ACCANTO A ME

Dall'isolamento... all'accoglienza e condivisione

Obiettivo

Riscoprire l'importanza dell'accoglienza e il valore di ogni persona, per riconoscere in ogni incontro un'occasione di crescita

CHIAVE per entrare

Le nostre case hanno un piccolo o grande salotto oppure, quando sono più modeste, un luogo per sedersi e parlare: è la stanza più presentabile, quella che dovrebbe favorire l'incontro e l'ascolto.

È la stanza dove solitamente troneggia un grande schermo, un televisore piatto, possibilmente smart, collegato all'ultima versione della console per videogiochi più in voga del momento... e i nostri ragazzi sprofondano nel divano che ormai ha modificato la propria forma, adattandosi ad accogliere per il meglio la sagoma di quel corpo che sembra diventare un tutt'uno con i cuscini. Una volta accomodati, o sarebbe meglio dire svaccati, sembrano entrare in un mondo a parte, fatto di episodi di serie televisive assolutamente da non perdere, nik name con i quali si vivono interminabili sfide con coetanei sconosciuti che abitano dall'altra parte del mondo, livelli da completare, missioni da portare a termine, video musicali... e comunicare con loro sembra quasi impossibile. Tutto a un tratto pare che perdano il dono dell'udito e della parola, iniziando a emettere suoni appartenenti ad un linguaggio primitivo fatto di versi, grugniti e gesti incomprensibili per il mondo adulto. Spesso il divano del salotto è popolato da un "gruppo" di adolescenti... ad uno sguardo più attento si può cogliere come ciò che condividono sia solo lo spazio fisico. Oppure li troviamo immersi nel mini schermo del loro telefonino, o chiusi nella chat del portatile. Della serie "tutto ruota intorno a te..." e non si accorgono nemmeno di cosa o chi giri davvero intorno a loro.

Spesso, in salotto, ci sono le cose più belle e più care, e per questo, teoricamente, è il luogo della conversazione, del dialogo e dell'accoglienza per chi è entrato nella nostra casa e ci viene a visitare. La possibilità di stare in ascolto dell'altro, di avere un angolo per il dialogo, si concretizza con qualche attenzione particolare: tappeti o cuscini, sedie comode o divani... Spesso questo luogo della casa indica anche uno spazio gratuito, tolto alla fatica quotidiana, un luogo di riposo e di calma, di scambio di pensieri, di idee, di opinioni. Questo aspetto assume un'importanza fondamentale nelle relazioni familiari, nella possibilità di ricreare, dopo le corse quotidiane, il clima specifico della propria famiglia. È il luogo della ricreazione, dove ci si ricarica e rigenera per affrontare con la propria identità il confronto e il dialogo con tutti. Entrare nella sala è poter ascoltare ed essere ascoltato, è sentirsi accolto, è stare con la realtà della famiglia e delle persone che ospitano. L'ospitalità non consiste nell'essere insieme fisicamente, piuttosto nell'accogliersi vicendevolmente come persone, che portano con sé, accanto alle gioie e sofferenze, un grande bisogno di comunicare e di accettarsi nella propria condizione di vita.

Attività

"ACCOMODATEVI PURE!" Role playing

Ad ogni partecipante viene assegnato un ruolo. Viene spiegata ad un piccolo gruppo di ragazzi una situazione-tipo, che in seguito verrà messa in scena.

Situazione: in salotto una famiglia, composta da padre, madre e due figli, accoglie lontani parenti che si presentano improvvisamente, riferendo di un proprio problema. Nel frattempo a distanza di 4 minuti l'uno dall'altro si presentano alla porta: un testimone di Geova, un venditore, un mendicante, un prete. Ognuno di essi con richieste o proposte. Nella scena possono essere inseriti altri elementi, che possono essere "facilitatori" o di disturbo: ad es. la play station, la tv, il telefono che suona, ecc... Il tempo totale per svolgere l'attività è di 20 minuti circa.

In un secondo momento si possono cambiare i ruoli assegnati in precedenza.

Infine i partecipanti esprimeranno le proprie sensazioni rispetto all'esperienza vissuta.

Materiale

Creare una piccola ambientazione da salotto con divanetto, sedie o poltrone, tv, play-station, telefono/cellulare e una porta.

Domande

- Che tipo di sala sei?
- Come vivi la sala?
- Pensi di saperti mettere nei panni dell'altro?
- Sai accogliere?
- Ti senti sempre accolto?
- Accogli tutti indistintamente o la tua accoglienza dipende dal valore che attribuisce alle persone?
- In base a quali elementi valuti le persone?

Brano biblico

Dal Vangelo di Luca (19, 1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento

Zaccheo, piccolo di statura, è immagine del ripiegamento su di sé, dell'essere concentrato su di sé, che ha superato l'insignificanza della sua statura, guadagnandosi il posto e "l'altezza" di capo dei pubblicani. Si è conquistato il ruolo di "superiore", soprattutto nella capacità di fare i propri interessi e del muoversi per un tornaconto personale. I pubblicani, infatti, esattori delle tasse, compromessi con i potenti di turno (i romani), raccoglievano le imposte, secondo la legge e facendo la "cresta" alle somme da versare. Erano degli approfittatori, conniventi con i pagani e dunque pubblici peccatori.

Nel cuore di quest'uomo però c'è una traccia di bene e di giustizia che esplode in tutta la sua grandezza, grazie all'incontro con Gesù. Il Maestro sa vedere la grandezza di quest'uomo, là dove tutti vedevano solo la piccolezza della sua statura e la piccolezza della sua condotta morale.

Gesù alza lo sguardo, lo chiama, lo invita a scendere e si ferma a casa sua. L'incontro trasforma e salva. La casa degli interessi personali diviene la casa della generosità e della condivisione: "Io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

Preghiera

*Dio del cielo e della terra
In Gesù tu ci hai rivelato
Il tuo Nome di Padre
E la venuta dello Spirito santo:
benedetto sei tu che ci hai introdotti
nella tua vita più segreta e intima
e ci inviti a partecipare alla tua alleanza
affinché viviamo nell'amore e nella pace
con tutti quelli che tu ci hai affidato
e che ci fai incontrare come fratelli. Amen.*

Dio nostro Padre
noi ti rendiamo grazie
perché sempre sei accanto a noi
e ci custodisci con nel tuo amore:
fa' che seguendo tuo Figlio Gesù
siamo pieni di sollecitudine fraterna
e vivremo questa giornata
nella diaconia reciproca e nella lode a te
benedetto nei secoli dei secoli. Amen

Aiutami Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere Te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere
alla mensa del Padre.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione è pregare davanti alla presenza reale e divina di Gesù, vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia. È un atto di fede e di Lode a Dio, riconoscendolo vivo e presente nel pane consacrato. È mettersi ai suoi piedi in atteggiamento di ascolto, di gratitudine e accoglienza di tutto quanto proviene da Lui, riconoscendo che solo Lui basta e solo Lui conta. Chi adora pone al centro della sua attenzione e del suo cuore Dio, creatore e Salvatore di tutto l'universo. L'Adorazione Eucaristica è un tempo trascorso silenziosamente in preghiera davanti al Sacramento dell'Eucaristia, in un rapporto personale e intimo, e nello stesso tempo come Chiesa, perché in Dio ci troviamo anche in relazione tra noi. Dobbiamo avvertire Dio che ci ama e ci invita ad amarlo, nel silenzio dobbiamo scoprire la bellezza e la grandezza dell'Amore con cui Gesù ci ha amato, tanto da dare la sua vita ed il suo Sangue per noi. Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare gli altri, adorare è sentirsi tanto uniti a Dio, dal suo Amore, da gustare anticipatamente la Gioia del Paradiso. Adorare è arrivare a dire come Pietro sul Tabor, davanti alla Gloria di Gesù: "Com'è bello Signore stare qui!"

Adorazione Eucaristica - La casa sulla Roccia

Introduzione

Guida: Iniziamo questo tempo di preghiera davanti a Gesù Eucaristia e vogliamo, davanti a Gesù, riprendere questo brano del Vangelo di Matteo, perché, unendo la Parola all'Eucaristia, la nostra preghiera diventi significativa e ci introduca all'Eucaristia domenicale. Davanti all'Eucaristia scopriamo uno spazio per interpretare la nostra vita, i suoi problemi, le sue fatiche, e per orientarci a viverla con lo stesso stile di Gesù, che ci ha amato donandosi fino alla fine. In quest'Ostia bianca riconosciamo il dono di Dio per noi e impariamo a ringraziare, a offrire, a intercedere per gli altri, a consegnarci a loro come ha fatto Cristo, a ritrovare il coraggio di andare avanti... Esprimiamo tutti questi sentimenti con il canto.

CANTO

Esposizione Eucaristica

Preghiera iniziale

Signore, se ci innamorassimo di te, così come nella vita ci si innamora di una creatura o di una povera idea, il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza per la tua Eucaristia, verso la quale la disaffezione di tanti cristiani oggi si manifesta in modo preoccupante.

Siamo diventati aridi, come ciottoli di un greto disseccati dal sole d'agosto.

Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini dall'alto sulla nostra aridità.

Signore, in te le fatiche si placano, le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano, le latitudini diverse si ritrovano, la vita riacquista sempre il sapore della libertà. Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Tu sei presente nel Pane, ma ti si riconosce nello spezzare il pane.

Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi della miseria e del bisogno, della sofferenza e della solitudine.

Rendici frammenti eucaristici, come tante particole che il vento dello Spirito, soffiando sull'altare, dissemina lontano, dilatando il tuo "tabernacolo". (Tonino Bello)

Guida: Ora possiamo tacere per qualche istante: il silenzio non è nemico della parola né del canto. Ma non è facile raccoglierci, rientrare in noi stessi. Abbiamo bisogno di essere aiutati con segni che ci portino verso l'Invisibile. Nessun segno è così reale come quello che abbiamo di fronte: la Presenza eucaristica. Davanti al Pane Eucaristico il silenzio è abitato da un Amore che ci scuote. Lasciamo cadere le nostre barriere e paure per accoglierlo sempre più e sempre meglio.

ADORAZIONE SILENZIOSA

Canto: Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me, senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata, ogni mia parola, ogni mia parola. (2 v.)

Guida: *La parola di Gesù ci fa conoscere la volontà del Padre; se l'ascoltiamo non dobbiamo temere di esserne lontani: siamo anzi immersi in essa e "in quel giorno" Gesù ci riconoscerà tra i benedetti del Padre suo. La forza: Gesù ci dà un cuore nuovo, ci offre anzi il suo cuore, perché soltanto con il suo cuore obbediente possiamo adempiere la volontà del Padre, anche quando su di noi dovessero abbattersi la pioggia, il vento, i flutti delle prove e delle avversità, perché siamo fondati sulla roccia. Con la presenza di Dio in noi abbiamo la sua forza, la sua gioia, siamo già in paradiso*

Dal Vangelo di Matteo (7, 21-29)

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO

Lettore: *Dal discorso di Benedetto XVI ai giovani di Cracovia*

[...] Amici miei, che cosa vuol dire costruire sulla roccia?

Costruire sulla roccia significa anche costruire su Qualcuno che è stato rifiutato. San Pietro parla ai suoi fedeli di Cristo come di una "pietra viva rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio" (1 Pietro 2,4). Il fatto innegabile dell'elezione di Gesù da parte di Dio non nasconde il mistero del male, a causa del quale l'uomo è capace di rigettare Colui che lo ha amato sino alla fine. Questo rifiuto di Gesù da parte degli uomini, menzionato da san Pietro, si protrae nella storia dell'umanità e giunge anche ai nostri tempi. Non occorre una grande acutezza di mente per scorgere le molteplici manifestazioni del rigetto di Gesù, anche lì dove Dio ci ha concesso di crescere. Più volte Gesù è ignorato, è deriso, è proclamato re del passato, ma non dell'oggi e tanto meno del domani, viene accantonato nel ripostiglio di questioni e di persone di cui non si dovrebbe parlare ad alta voce e in pubblico. Se nella costruzione della casa della vostra vita incontrate coloro che disprezzano il fondamento su cui voi state costruendo, non vi scoraggiate! Una fede forte deve attraversare delle prove. Una fede viva deve sempre crescere. La nostra fede in Gesù Cristo, per rimanere tale, deve spesso confrontarsi con la mancanza di fede degli altri. [...]

Lettore: *Beati noi se ci accostiamo alla Scrittura con la sete di ascoltarla, di lasciarci interpellare, sanare e fortificare.*

Tutti Beati noi!

Lettore: *Beati noi se la Parola di vita che abbiamo ascoltato ritorna alla nostra mente o affiora alle nostre labbra per benedire, confortare, istruire, lodare.*

Tutti Beati noi!

Lettore: *Beati noi quando la dolcezza della Parola stempera all'improvviso la durezza di un dolore che ci pesava come un macigno.*

Tutti Beati noi!

Lettore: *Beati noi quando, in virtù della Parola, riusciamo a perdonare e ad accogliere gli altri così come Dio ha perdonato e accolto noi.*

Tutti Beati noi!

Lettore: *Beati noi se la Parola di Dio è per noi cibo quotidiano, nutrimento vitale, più necessario dello stesso pane!*

Tutti Beati noi!

Guida: *La Bibbia è autentica scuola di ascolto e di dialogo. Dio non tace mai: ci cerca e ci chiama. Ma dobbiamo stare in silenzio per udire la sua Voce. Il peccato è sordità: è chiudersi all'ascolto di Dio. Prendiamo atto dei nostri atteggiamenti d'indifferenza, distrazione, ingratitudine.*

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO

Guida: *Terminiamo questo tempo di preghiera richiamando la vicinanza di Maria. Nessuno come lei ha accolto dentro di sé la Parola: «Il Verbo si è fatto carne». Lei ci è modello di ascolto e di risposta: «Avvenga di me secondo la tua parola». Questo fiat ha trasfigurato la solitudine della Vergine nella comunione della Madre e lei lo ripeterà sempre, fin sotto la croce di suo Figlio.*

*O Maria dal cuore giovane, insegnami il Tuo sì!
Vorrei correre nella via dell' Amore
ma l'egoismo appesantisce il mio passo,
vorrei cantare la melodia della Gioia
ma conosco soltanto pochissime note.
Guidami, o Maria, sulla via di Dio
segnata dalle orme dei Tuoi passi:
la via del coraggio e dell'umiltà
la via del dono senza riserve,
la via della fedeltà che non appassisce,
la via della purezza colma d'amore.
O Maria dal cuore giovane,
aiutami a riconoscere l'ora della mia Annunciazione
per dire il mio sì insieme a Te.
Stammi vicino per ripetere oggi:
"Eccomi, Signore, avvenga di me
secondo la Tua parola:
parola d'Amore e di Gioia per me! Amen. (Mons. Angelo Comastri)*

Benedizione Eucaristica

Canto finale

Link

- Gli Sdraiati (libro di Michele Serra)
- Gli adolescenti vivono sullo smartphone
<http://www.damcomunicazione.com/index.php/notizie/115-gli-adolescenti-vivono-sullo-smartphone>
- Spot coca cola e il collare sociale:
<http://seigradi.corriere.it/2014/02/27/coca-cola-lancia-il-collare-anti-social/>
- Come è cambiata la nostra vita
<http://www.youtube.com/watch?v=OINa46HeWg8>



Proposta celebrativa

Adorazione Eucaristica - La casa sulla Roccia

Introduzione

Guida: Iniziamo questo tempo di preghiera davanti a Gesù Eucaristia e vogliamo, davanti a Gesù, riprendere questo brano del Vangelo di Matteo, perché, unendo la Parola all'Eucaristia, la nostra preghiera diventi significativa e ci introduca all'Eucaristia domenicale. Davanti all'Eucaristia scopriamo uno spazio per interpretare la nostra vita, i suoi problemi, le sue fatiche, e per orientarci a viverla con lo stesso stile di Gesù, che ci ha amato donandosi fino alla fine. In quest'ostia bianca riconosciamo il dono di Dio per noi e impariamo a ringraziare, a offrire, a intercedere per gli altri, a consegnarci a loro come ha fatto Cristo, a ritrovare il coraggio di andare avanti... Esprimiamo tutti questi sentimenti con il canto.

Canto

Esposizione Eucaristica

Preghiera iniziale

Signore, se ci innamorassimo di te, così come nella vita ci si innamora di una creatura o di una povera idea, il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza per la tua Eucaristia, verso la quale la disaffezione di tanti cristiani oggi si manifesta in modo preoccupante.

Siamo diventati aridi, come ciottoli di un greto disseccati dal sole d'agosto.

Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini dall'alto sulla nostra aridità.

Signore, in te le fatiche si placano, le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano, le latitudini diverse si ritrovano, la vita riacquista sempre il sapore della libertà.

Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione. Tu sei presente nel Pane, ma ti si riconosce nello spezzare il pane. Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi della miseria e del bisogno, della sofferenza e della solitudine. Rendici frammenti eucaristici, come tante particole che il vento dello Spirito, soffiando sull'altare, dissemina lontano, dilatando il tuo "tabernacolo". (Tonino Bello)

Guida: Ora possiamo tacere per qualche istante: il silenzio non è nemico della parola né del canto. Ma non è facile raccoglierci, rientrare in noi stessi. Abbiamo bisogno di essere aiutati con segni che ci portino verso l'Invisibile. Nessun segno è così reale come quello che abbiamo di fronte: la Presenza eucaristica. Davanti al Pane Eucaristico il silenzio è abitato da un Amore che ci scuote. Lasciamo cadere le nostre barriere e paure per accoglierlo sempre più e sempre meglio.

ADORAZIONE SILENZIOSA



Canto:

Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me,
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola. (2 v.)

Guida: La parola di Gesù ci fa conoscere la volontà del Padre; se l'ascoltiamo non dobbiamo temere di esserne lontani: siamo anzi immersi in essa e "in quel giorno" Gesù ci riconoscerà tra i benedetti del Padre suo. La forza: Gesù ci dà un cuore nuovo, ci offre anzi il suo cuore, perché soltanto con il suo cuore obbediente possiamo adempiere la volontà del Padre, anche quando su di noi dovessero abbattersi la pioggia, il vento, i flutti delle prove e delle avversità, perché siamo fondati sulla roccia con la presenza di Dio in noi abbiamo la sua forza, la sua gioia, siamo già in paradiso.

Dal Vangelo di Matteo (7, 21-29)

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.

ADORAZIONE SILENZIOSA

Canto

Lettore *Dal discorso di Benedetto XVI ai giovani di Cracovia*

[...] Amici miei, che cosa vuol dire costruire sulla roccia?

Costruire sulla roccia significa anche costruire su Qualcuno che è stato rifiutato. San Pietro parla ai suoi fedeli di Cristo come di una "pietra viva rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio" (1 Pietro 2,4). Il fatto innegabile dell'elezione di Gesù da parte di Dio non nasconde il mistero del male, a causa del quale l'uomo è capace di rigettare Colui che lo ha amato sino alla fine. Questo rifiuto di Gesù da parte degli uomini, menzionato da san Pietro, si protrae nella storia dell'umanità e giunge anche ai nostri tempi. Non occorre una grande acutezza di mente per scorgere le molteplici manifestazioni del rigetto di Gesù, anche lì dove Dio ci ha concesso di crescere. Più volte Gesù è ignorato, è deriso, è proclamato re del passato, ma non dell'oggi e tanto meno del domani, viene accantonato nel ripostiglio di questioni e di persone di cui non si dovrebbe parlare ad alta voce e in pubblico. Se nella costruzione della casa della vostra vita incontrate coloro che disprezzano il fondamento su cui voi state costruendo, non vi scoraggiate! Una fede forte deve attraversare delle prove. Una fede viva deve sempre crescere. La nostra fede in Gesù Cristo, per rimanere tale, deve spesso confrontarsi con la mancanza di fede degli altri. [...]

Lettore *Beati noi se ci accostiamo alla Scrittura con la sete di ascoltarla, di lasciarci interpellare, sanare e fortificare.*

Tutti Beati noi!

Lettore *Beati noi se la Parola di vita che abbiamo ascoltato ritorna alla nostra mente o affiora alle nostre labbra per benedire, confortare, istruire, lodare.*

Tutti Beati noi!

Lettore *Beati noi quando la dolcezza della Parola stempera all'improvviso la durezza di un dolore che ci pesava come un macigno.*

Tutti Beati noi!

Lettore *Beati noi quando, in virtù della Parola, riusciamo a perdonare e ad accogliere gli altri così come Dio ha perdonato e accolto noi.*

Tutti Beati noi!

Lettore *Beati noi se la Parola di Dio è per noi cibo quotidiano, nutrimento vitale, più necessario dello stesso pane!*

Tutti Beati noi!

Guida *La Bibbia è autentica scuola di ascolto e di dialogo. Dio non tace mai: ci cerca e ci chiama. Ma dobbiamo stare in silenzio per udire la sua Voce. Il peccato è sordità: è chiudersi all'ascolto di Dio. Prendiamo atto dei nostri atteggiamenti d'indifferenza, distrazione, ingratitudine.*



ADORAZIONE SILENZIOSA

Canto

Guida Terminiamo questo tempo di preghiera richiamando la vicinanza di Maria. Nessuno come lei ha accolto dentro di sé la Parola: «Il Verbo si è fatto carne». Lei ci è modello di ascolto e di risposta: «Avvenga di me secondo la tua parola». Questo fiat ha trasfigurato la solitudine della Vergine nella comunione della Madre e lei lo ripeterà sempre, fin sotto la croce di suo Figlio.

O Maria dal cuore giovane, insegnami il Tuo sì!
Vorrei correre nella via dell' Amore
ma l'egoismo appesantisce il mio passo,
vorrei cantare la melodia della Gioia
ma conosco soltanto pochissime note.
Guidami, o Maria, sulla via di Dio
segnata dalle orme dei Tuoi passi:
la via del coraggio e dell'umiltà
la via del dono senza riserve,
la via della fedeltà che non appassisce,
la via della purezza colma d'amore.
O Maria dal cuore giovane,
aiutami a riconoscere l'ora della mia Annunciazione
per dire il mio sì insieme a Te.
Stammi vicino per ripetere oggi:
"Eccomi, Signore, avvenga di me
secondo la Tua parola:
parola d'Amore e di Gioia per me! Amen. *(Mons. Angelo Comastri)*

Benedizione Eucaristica

Canto finale

Obiettivo

Riconoscere che quello che siamo oggi ha radici nel tempo già vissuto.
Riscoprire il valore del rispetto e della riconoscenza nei confronti dei propri genitori e della famiglia di origine.

CHIAVE per entrare

La soffitta è solitamente il luogo più nascosto e meno visibile di una casa. Spesso l'accesso a questo locale è nascosto da una botola, una scala a scomparsa, dietro ad una porta piccola e mimetizzata con le pareti che cela dietro di sé un mondo che sembra non appartenerci più: lontano dagli occhi... lontano dal cuore? In realtà ciò che relegiamo in soffitta, chiuso in scatole accatastate, è certamente qualcosa che non usiamo più, ma dalla quale, in fondo, non vogliamo separarci davvero in modo definitivo. Spesso i nostri ragazzi attraversano quella fase di passaggio dove non si riconoscono più negli oggetti che li hanno circondati fino a quel momento: giocattoli, bambole, peluches sono per bambini e loro non lo sono più, la cartella viene sostituita dalla zaino o dalla borsa griffata, gli abiti un po' troppo infantili possono lasciare lo spazio nell'armadio ad un nuovo guardaroba, ... la camera cambia aspetto, gli spazi vengono vissuti in maniera diversa e ciò che non serve più può essere archiviato. E si scopre che in soffitta c'è ancora il lettino di quando erano piccoli, dei vestitini da neonato che la mamma ha gelosamente conservato per non dimenticarsi di quando il suo bimbo stava solo in braccio. E tra tutte quelle scatole impolverate spuntano degli album di vecchie fotografie che ritraggono persone sconosciute... ma che hanno qualcosa di fortemente familiare: i nonni quando erano giovani, la mamma e il papà alle superiori... il loro matrimonio, il primo giorno d'asilo...

Tutta una storia iniziata tanto tempo fa, senza la quale gli adolescenti di oggi non sarebbero quelli che sono.

La vita di oggi, con i suoi tempi rapidi e incalzanti, sembra volerci obbligare a procedere senza mai volgere lo sguardo al passato, con il corpo e la mente costantemente proiettati in avanti, per fare, per costruire, per realizzare, per diventare... senza dubbio è positivo camminare nella vita con la voglia di progettare il futuro, ma sarebbe un grave errore pensare di poter fare a meno di ciò che è stato e di ciò che siamo stati, pensare di poter privare la mente dello sguardo sul cammino compiuto, sulle strade percorse. A volte, infatti, c'è bisogno di fermarsi a curiosare dentro al storia andata, non per cercare qualcosa di preciso, ma per aggirarci tra i ricordi e fare memoria delle radici di tutto. Senza radici e senza memoria è come camminare sulle sabbie mobili, dove ad ogni passo si rischia di sprofondare. Proprio la "mancanza di memoria" rende "liquida" questa nostra società, e quindi "liquidi" e labili i nostri rapporti. (*Far memoria delle radici*, di Vincenzo Tosello)

L'attività del ricordare è tra le esperienze umane che definiscono la storicità delle relazioni. Ricordare (ri-cordare= dare di nuovo al cuore) significa portare alla memoria le realtà che l'uomo ha vissuto e che viene ripresentata e interpretata in tutta la sua valenza affettiva e progettuale. Nel divenire storico ogni persona esercita la funzione del ricordare e questo processo costituisce un importante "evento di vita". Il ricordare implica un atto della coscienza e della libertà.

L'esperienza quotidiana ci insegna il valore psicologico ed esistenziale dei ricordi che restano scolpiti nella nostra intimità nel bene e nel male. Si ricordano i volti, le presenze di persone significative, i luoghi, le emozioni vissute, le situazioni affrontate, le gioie e i dolori della vita. Nella mente e nel cuore come un tesoro prezioso restano particolarmente impresse le persone che ci hanno donato amore e le situazioni che ci hanno liberato dall'angoscia. Attraverso questi ricordi ci è permesso di conoscere noi stessi, le nostre potenzialità e fragilità. La memoria storica diventa per l'uomo l'orizzonte di comprensione del suo "essere nel mondo" e del suo divenire sempre più autenticamente se stesso. (Giuseppe De Virgilio in *Ricorda! Le parole della fede*, NPG febbraio 2011)

Conoscere il proprio passato, riscoprirne i valori fondanti che hanno segnato la nostra storia e che connotano la nostra identità, non impedisce di prendere il volo e librarsi più in alto; come le radici profonde e vitali non impediscono, anzi appunto permettono, all'albero di innalzare i suoi rami (Vincenzo Tosello).

“L'ALBUM DEI RICORDI”

All'inizio dell'attività si lasciano a disposizione dei ragazzi molte immagini, selezionate e preparate in precedenza, che rappresentano chiaramente:

- persone: come la maestra, il nonno, la mamma, il papà, il sacerdote, un amico, un personaggio pubblico, un calciatore famoso, un cantante, etc..
- oggetti/istituzione: i giocattoli, il biberon, la scuola, i soldi, una località esotica, la famiglia, l'oratorio etc..

Ad ognuno verrà chiesto di scegliere due immagini rappresentative di una situazione/persona importante del proprio passato e un'immagine che sperano possa rappresentare il proprio futuro.

Infine ogni ragazzo spiegherà al gruppo le ragioni della scelta.

Materiale

Immagini, foto, ritagli di giornale ecc..

Domande

- Che soffitta sei ?
- Cosa non butteresti mai via di ciò che hai archiviato nella tua soffitta?
- Cosa pensi che non ti serva più di ciò che hai vissuto finora?
- Qual è il tuo ricordo più antico?
- Ricordi persone che hanno reso più buona/bella la tua vita?
- Per cosa ti piacerebbe essere ricordato?

Brano biblico

Dal Vangelo di Luca (2, 41-52)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Commento

Questa Pasqua segna davvero un primo importante passaggio nella vita di Gesù. È una vera e propria manifestazione della sua identità. Un inizio del distacco dalla famiglia terrena, dalla Madre Maria e dal padre putativo Giuseppe, per la scoperta progressiva della sua vocazione. Un distacco necessario, ma non uno sradicamento. Dopo l'episodio di Gerusalemme, Gesù torna coi suoi a Nàzaret e resta loro sottomesso. Ci starà fino a 30 anni di età.

Questo ci sottolinea come il Figlio di Dio abbia davvero assorbito dalla quotidianità della sua famiglia tutta quella ricchezza umana che diventerà luogo della Rivelazione del volto di Dio Padre: la tenerezza, la compassione, il sacrificio, il dono, il perdono, l'accoglienza di tutti...

Solo questa esperienza familiare ha permesso a Gesù di tradurre in categorie ed espressioni umane tutta la grandezza della sua natura divina. Il Concilio stesso ci ha detto che *“chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo”* (GS 41). *Le radici di Nàzaret hanno dato frutto in tutto Israele e in particolare a Gerusalemme.*

*Padre santo
tu hai voluto che tuo Figlio, Parola eterna,
diventasse il figlio della Vergine Maria
e fosse chiamato figlio di Giuseppe:
poiché noi riconosciamo
che egli è pienamente uomo e veramente Dio
rinnova al cuore della nostra umanità
la comunione con la sua divinità.
Egli vive e regna con te e lo Spirito santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Santa Maria, donna del Sabato santo,
estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno
si è raccolta la fede di tutta la Chiesa,
stabilizza nel nostro spirito la dolcezza fugace
delle memorie, perché nei frammenti del passato
possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi.
E ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro,
una intensa nostalgia di rinnovamento,
che si traduca in fiducioso impegno
a camminare nella storia.

Proposta celebrativa

Pregare con i Salmi LA LITURGIA DELLE ORE

Una prima cosa da tenere presente è che la Liturgia delle Ore è la preghiera ufficiale della Chiesa. È azione liturgica in senso proprio. Anche quando la si recita nel chiuso della propria cameretta non si è mai da soli, si sta compiendo un'azione nella Chiesa e con la Chiesa. Anche se fisicamente sei da solo, in quel momento con te c'è tutta la Chiesa che prega assieme a te. La recita della Liturgia delle Ore ha come scopo il voler santificare con la preghiera tutto il corso della giornata, per questo è articolata secondo le ore canoniche. Consiste nel canto di salmi, cantici e inni, con l'aggiunta di preghiere e letture dalla Sacra Scrittura. Essa, secondo la stessa Chiesa, è partecipazione sacramentale alla preghiera personale di Gesù Cristo: egli continua incessantemente a pregare e lodare il Padre nella preghiera della Chiesa. (cfr. CCC n° 1174-1178)

I salmi nutrono ed esprimono la preghiera del popolo di Dio come assemblea, sono lo specchio delle meraviglie di Dio nella storia del suo popolo e delle situazioni umane vissute dal salmista.

Questa preghiera è insieme personale e comunitaria; riguarda coloro che pregano e tutti gli uomini. (CCC n°2586 e segg)

Le due ore principali sono:

- ♦ le Lodi Mattutine, che si celebrano all'inizio della giornata;
- ♦ i Vespri, che si celebrano alla sera, solitamente all'imbrunire o prima di cena.

Comprende anche altre ore minori:

- ♦ l'Ufficio delle Letture, che non è legato ad un'ora prestabilita, ma può essere celebrato in qualunque ora della giornata, e che è caratterizzato da una lettura biblica lunga e da un'altra lettura tratta dai Padri della Chiesa;
- ♦ l'Ora media (Terza, Sesta e Nona che corrispondono alle 9, alle 12 e alle 15)
- ♦ la Compieta (prima di andare a dormire).

È articolata in un ciclo di quattro settimane (il Salterio), nel quale si recitano quasi tutti i salmi.

Si propone di celebrare la liturgia delle ore propria del giorno, scegliendo dal salterio le lodi o la compieta, o l'ora che si preferisce.

In alternativa si può proporre un momento di preghiera, strutturato similmente ad un momento della liturgia delle ore, in versione più breve, come proposto dalla scheda.

Celebrazione - Pregare con i salmi

Sac.: *O Dio vieni a salvarmi*

Tutti: Signore vieni presto in mio aiuto

Inno (preghiera di Sant'Ignazio di Loyola)

Tutti: Prendi, Signore,
e accetta tutta la mia libertà,
la mia memoria, il mio intelletto,
e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;

tu mi hai dato tutte queste cose,
a te, Signore, le restituisco; sono tutte tue,
disponine secondo la tua volontà.
Dammi il tuo amore e la tua grazia,
queste sole, mi bastano.

Antifona

Lettore: *Quando vi avrò preparato una dimora, verrò di nuovo e vi prenderò con me.*

Salmo 84 (2-3.5.8.11)

Lettore: *Quanto sono amabili le tue dimore,*
1° Coro *Signore degli eserciti!*
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
2° Coro *Il mio cuore e la mia carne*
esultano nel Dio vivente.
1° Coro *Beato chi abita nella tua casa:*
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.
2° Coro *Cresce lungo il cammino il suo vigore,*
finché compare davanti a Dio in Sion.
1° Coro *Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri*
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Tutti: Gloria al Padre...

Antifona Tutti: *Quando vi avrò preparato una dimora, verrò di nuovo e vi prenderò con me*

Lettura (Gv 1,35-42)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Breve silenzio

Antifona al cantico

Lettore: *Dio mi ha eletto fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia.*

Cantico

Tutti: *L'anima mia magnifica il Signore*
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
Nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Tutti: Dio mi ha eletto fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia.

Intercessione

Sac.: *Chiediamo al Signore di aiutarci a comprendere il suo disegno su di noi:*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Lettore: *Concedimi, o Dio, il Tuo amore, fa che sappia amarti con sincerità.*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Lettore: *La mia anima ha sentito la tua voce, ma tu mio Dio dove sei?*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Lettore: *Grido il mio desiderio di Te, dove posso trovarti?*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Tutti: Padre nostro

Orazione

Sac.: *Signore Gesù Cristo, che hai detto i tuoi apostoli "venite e vedrete" e li hai accolti nella tua dimora, fa che anche noi sentiamo la tua voce per camminare insieme verso casa. Illuminaci con la tua parola, sostienici nelle difficoltà con il dono della fede. Il tuo amore dia luce al progetto che hai sulle nostra vita, scaldi ogni vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Tutti: Amen

Benedizione

Sac.: *Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.*

Tutti: Amen

Link

- I salmi e i giovani
[Http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2695:pregare-i-salmi-pregare-con-i-salmi&catid=348:testi-per-newsletter](http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2695:pregare-i-salmi-pregare-con-i-salmi&catid=348:testi-per-newsletter)
- Story of my life - One Direction
https://www.youtube.com/watch?v=W-TE_Ys4iwM&feature=kp
- Gocce di memoria Giorgia
<https://www.youtube.com/watch?v=Gft81t8xqQc>
- Il cognome
- Raccontare le storie di famiglia
<http://genitoricrescono.com/raccontare-storie-famiglia/>



Proposta celebrativa

Pregare con i Salmi

Sac.: *O Dio vieni a salvarmi*
Tutti: *Signore vieni presto in mio aiuto*

Inno (*preghiera di Sant'Ignazio di Loyola*)

Tutti: Prendi, Signore,
e accetta tutta la mia libertà,
la mia memoria, il mio intelletto,
e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;
tu mi hai dato tutte queste cose,
a te, Signore, le restituisco;
sono tutte tue,
disponine secondo la tua volontà.
Dammi il tuo amore e la tua grazia,
queste sole, mi bastano.

Antifona **Lettore:** *Quando vi avrò preparato una dimora,
verrò di nuovo e vi prenderò con me.*

Salmo 84 (2-3.5.8.11)

Lettore: Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
1° Coro L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
2° Coro *Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*
1° Coro Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.
2° Coro *Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.*
1° Coro Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Tutti: *Gloria al Padre...*

Antifona **Tutti:** *Quando vi avrò preparato una dimora,
verrò di nuovo e vi prenderò con me*

Lettura (*Gv 1,35-42*)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque



ORATORI DIOCESI LOMBARDE



e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Breve silenzio

Antifona al cantico **Lettore:** *Dio mi ha eletto
fin dal grembo di mia madre
e mi ha chiamato mediante la sua grazia.*

Cantico **Tutti:** L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo é il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre ...

Antifona **Tutti:** *Dio mi ha eletto
fin dal grembo di mia madre
e mi ha chiamato mediante la sua grazia.*

Intercessione

Sac.: Chiediamo al Signore di aiutarci a comprendere il suo disegno su di noi:

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Lettore: Concedimi, o Dio, il Tuo amore, fa che sappia amarti con sincerità.

Tutti: Rit.

Lettore: La mia anima ha sentito la tua voce, ma tu mio Dio dove sei?

Tutti: Rit.

Lettore: Grido il mio desiderio di Te, dove posso trovarti?

Tutti: Rit.

Tutti: Padre nostro

Orazione

Sac.: Signore Gesù Cristo, che hai detto i tuoi apostoli "venite e vedrete" e li hai accolti nella tua dimora, fa che anche noi sentiamo la tua voce per camminare insieme verso casa. Illuminaci con la tua parola, sostienici nelle difficoltà con il dono della fede. Il tuo amore dia luce al progetto che hai sulle nostra vita, scaldi ogni vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Benedizione

Sac.: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Tutti: *Non guardare, Signore, ai nostri peccati*





Il nostro nome e cognome

Ferraoli L., *Adolescenti trasgressivi forse, cattivi no*, Ed. San Paolo

Ognuno di noi ha il suo nome e il suo cognome. Il cognome indica appartenenza alla propria famiglia. Il nome è la propria identità: “Io sono Roberto, Enrico, Katia... e mi comporto in modo diverso dai miei fratelli e dalle mie sorelle, anche se con loro condivido lo stesso cognome”. Da bambino questo adolescente era molto orgoglioso del suo cognome: voleva dire avere un padre e una madre che si prendevano cura di lui. Poteva fare riferimento ai suoi genitori e rivolgersi a loro per qualsiasi necessità. A lui non interessava molto constatare di vivere in un paese povero o ricco, in una casa di periferia o in centro città, con tanto mezzi di trasporto o piuttosto isolato. Il suo mondo era il suo cognome e la sua città aveva i confini della sua abilitazione. Il mondo era in pace o in guerra a seconda di come papà e mamma vivevano la loro relazione e la relazione con lui.

Quando questo bambino diventa adolescente tutto gli va stretto. Non gli interessa tanto il suo **cognome**: lui è diventato il suo **nome**! Anche se i genitori sottolineano che in famiglia ci sono delle tradizioni e che i suoi antenati, che hanno portato il cognome come il suo, si erano comportati in un certo modo, a lui quello che interessa è che è diverso e “separato” da tutte queste persone. Lui è *lui*. Potrebbe forse dimostrare più riconoscenza nei confronti dei suoi avi per quanto gli han passato, ma niente di più. Come a dire che, mentre per il bambino piccolo il cognome rappresenta una serie di regole e di tradizioni che dovrebbe assecondare, ma che in realtà gli danno proprio fastidio perché lui è diverso. Il suo nome è solo suo e quindi è necessario che i suoi genitori gli permettano di esprimere questa originalità con il massimo grado di libertà.

Se così stanno le cose, dove vengono collocati i genitori? Cosa significa per loro trattare con un figlio piccolo piuttosto che con un adolescente? Non sono sempre la stessa persona? La risposta immediata è molto semplice: per il bambino il genitore è sicurezza e felicità, per l'adolescente diventa un probabile ostacolo alla sua libertà, più un pericolo che una risorsa. Davanti a questa affermazione, di solito, i genitori che si offendono. Sembra di sentirli: “Con tutto quello che facciamo per nostro figlio! Ma sa che tutti i nostri sacrifici e i risparmi sono perché il futuro sia migliore del nostro?” e frasi di questo tipo. Ma qui io non parliamo di quello che i genitori fanno per i figli, ma di come i figli vivono la presenza dei genitori. Il ragionamento dei figli – che a noi sembra fuori posto – non fa riferimento alla persona di papà e mamma, ma al ruolo e al suo significato simbolico che rappresentano. I genitori sono gli adulti dai quali il ragazzo ha preso la vita. Per loro, lui è sempre “piccolo” che ha bisogno di cure per crescere, ma l'adolescente vede il tutto in un'ottica diversa. Lui non è più bambino; anzi da adolescente vuole essere il genitore di se stesso e chiede un rispetto diverso. Noi adulti, per esempio, quando abbiamo delle difficoltà, siamo contenti se riusciamo a trovare un amico o una persona più competente per poterci confrontare. Quindi pensando ai nostri adolescenti riteniamo di offrirgli una preziosa opportunità quando con la nostra presenza gli facciamo capire che siamo a sua disposizione per ogni necessità. Pertanto quando non fanno riferimento a noi, ci offendiamo come se la dinamica che spinge noi a chiedere aiuto a chi ne sa di più, agisse nello stesso modo nell'adolescente. Ma non è così: in realtà noi ascoltiamo più volentieri esperti di noi perché quanto ci viene detto lo inseriamo nelle mappe cognitive che abbiamo già costruiti con la nostra esperienza e il parere dell'altro diventa un termine di confronto in più che può arricchirci. L'adolescente, invece, le mappe le sta elaborando da poco e il materiale che riceve da noi non ha spazi di confronto. Allora è portato o a ingurgitare tutto in modo acritico, o a prendere le distanze, perché teme che quanto gli viene suggerito lo possa plagiare.



Proposta celebrativa

Preghiera del Rosario (formula breve)

Si propongono i misteri della Gioia

Tutti: *Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

Guida: O Dio, vieni a salvarmi.

Tutti: **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: **Come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Schema

Enunciazione del mistero.

1. *L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine*
2. *La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta*
3. *La nascita di Gesù*
4. *La presentazione di Gesù al Tempio*
5. *Il ritrovamento di Gesù al Tempio*

Tutti: *Padre nostro..*

1° Coro: ***Ave, o Maria... del tuo seno Gesù*** (1ª parte)

2° Coro : *clausola corrispondente al mistero che si sta meditando*

- 1. *che ti fu annunciato dall'angelo.***
- 2. *da te portato a Elisabetta.***
- 3. *che in te si è fatto Uomo.***
- 4. *che hai presentato a Dio nel Tempio.***
- 5. *che hai ritrovato con Giuseppe nel Tempio***

Tutti (alla 10ª Ave) concludono la preghiera: ***Santa Maria...***

Guida: *Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo* **Tutti:** ***come era nel principio...***

Al termine dei cinque misteri si conclude con

Tutti: **Salve, o Regina**, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva:
a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.





Proposta celebrativa

Lectio divina

Proponiamo il brano relativo all'incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4,5-42).

L'esperienza è introdotta da un momento comunitario: si inizia con una preghiera seguita dalla lettura del brano. È bene che ognuno abbia a disposizione il testo scelto con alcune indicazioni e domande.

Orazione iniziale

Sacerdote: Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con cui Tu la leggevi ai discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu gli aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna a morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre ed inviato il tuo Spirito.

Tutti: Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

5-6: In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

7-15: Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli, infatti, erano andati in città a far provvista di cibo. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qua ad attingere acqua».

16-18: Le disse: «Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

19-26: Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

27-30: In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

31-38: Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro

mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui, infatti, si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39-42: Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Lettura personale

Il testo può essere consegnato ai ragazzi già suddiviso, per facilitare loro la lettura e la comprensione:

- Gv 4,5-6: Crea lo scenario dove si realizza il dialogo
Gv 4,7-26: Descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana
7-15: circa l'acqua e la sete
16-18: circa il marito e la famiglia
19-25: circa la religione e il luogo dell'adorazione
Gv 4,27-30: Descrive il risultato del dialogo nella persona della Samaritana
Gv 4,31-38: Descrive il risultato del dialogo nella persona di Gesù
Gv 4,39-42: Descrive il risultato della missione di Gesù nella Samaria

Altre indicazioni per i ragazzi:

- **Chiave di lettura:**

Il testo descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana. Dialogo molto umano, che dimostra come Gesù si relazionasse con le persone e come egli stesso apprendesse e si arricchisse parlando con gli altri. Durante la lettura, cerca di prestare attenzione a quello *che più ti sorprende nell'atteggiamento tanto di Gesù quanto della Samaritana*.

- **Alcune domande**

- ✓ Che cosa ha attirato di più la tua attenzione nell'atteggiamento avuto da Gesù durante il dialogo con la Samaritana? Che modalità ha usato per aiutare la samaritana a percepire una dimensione più profonda della vita?
- ✓ Che cosa chiama di più la tua attenzione sull'atteggiamento della Samaritana durante il dialogo con Gesù? Che influenza ha avuto Gesù su di lei?
- ✓ Ricordi dove, nell'Antico Testamento, l'acqua è associata al dono della vita e al dono dello Spirito Santo?
- ✓ In quali punti l'atteggiamento del dialogo di Gesù mi interroga, provoca o critica?
- ✓ La Samaritana ha trascinato l'argomento verso la religione. Se tu potessi trovare Gesù e parlare con lui, quale argomento vorresti trattare con lui? Perché?
- ✓ Sarà vero che adoro Dio in spirito e verità o mi appoggio ed oriento di più sui riti e sulle prescrizioni?

Un momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

Conclusione comunitaria Risonanza del testo

Orazione Finale

Sacerdote: Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto comprendere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha mostrato. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola, Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Tutti: Amen.





Fare i compiti e sentirsi soli

Marco alle quattro del pomeriggio decide di mettersi a studiare: frequenta la seconda liceo scientifico e i compiti sono sempre tanti. Spegne il videogiochi, si alza dal divano, passa per la cucina, beve un bicchiere di Coca, si dirige verso al cameretta, entra, apre lo zaino, depone i libri sulla scrivania, accende il pc, poi si sdraia sul letto per cinque minuti, per prepararsi mentalmente ad affrontare la versione di latino e... si svegli alle sette e mezzo, appena in tempo per andare a cena.

Non ha fatto la versione e non ha studiato le dieci pagine di storia per la verifica del giorno dopo. Si è addormentato e non ha fatto i compiti: ormai è ora di cena e i pomeriggio non c'è stato; rimane un po' di tempo alla sera, prima di riaddormentarsi, ma non è detto che riesca a studiare dopo cena: è troppo tardi e non è giusto che non rimanga mai tempo per sé.

Gli studenti non sono fannulloni per principio: in realtà vorrebbero essi per primi dedicarsi alla rapida e risolutiva esecuzione dei compiti, in genere pochi e di breve durata se si riesce a rimanere svegli e concentrati, decisi a farla finita il prima possibile. Agli adolescenti studenti piace enormemente arrivare a scuola preparati a qualsiasi tipo di verifica e di imboscata ordita dai docenti. Agli adolescenti studenti piacerebbe potersi avventare nel primo pomeriggio sui compiti scolastici e sbaragliarli subito.

I motivi che costringono gli adolescenti studenti a rinunciare alla soddisfazione di fare subito, presto e bene i compiti sono molteplici: alcuni sono di indole etica, altri derivano dal carattere poco compatibile con la sottomissione implicita del sottostare ad orari e mansioni proveniente dagli adulti, altri ancora da un pessimo rapporto con la scuola a volte avviato fin dagli albori dell'inserimento nella scuola materna, ma c'è un motivo importante che spesso è sottovalutato o neppure preso in considerazione come causa possibile di sonnolenza estrema o rinvio cronico fino alla fine del tempo. Mettersi a fare i compiti sottintende la capacità, appresa nel corso del tempo e vissuta come ovvia e quasi gradevole, di rimanere soli: poche attività umane comportano la capacità di interrompere i legami con l'ambiente come mettersi a fare i compiti all'età delle scuole superiori. Sedersi alla scrivania, aprire il quaderno, sciorinare libri necessari, avviare la lettura di un brano previsto, sono scelte che sottintendono che in quel momento si è in grado di dire no a tutto il resto: non solo alla televisione che può anche rimanere accesa, ma viene mentalmente disattivata, allo schermo del pc che viene sconnesso dalle funzioni psichiche mobilitate per l'apprendimento, agli amici, alle richieste del corpo, alla famiglia, alle richieste e alle seduzioni del mondo. Studiare significa accettare e volere la solitudine più totale e la sua celebrazione nell'accoppiamento con testo, con le regole, con l'esercizio in una dimenticanza dell'amore, della sessualità, del dolore e dell'amicizia, del gioco e della scoperta a favore di un viaggio verso la profondità di se stessi e l'attivazione di una capacità e competenze che si saturano con l'immissione di nuove informazioni che diventano capaci di organizzare risposte a richieste scolastiche complesse che richiedono una totale devozione se si vuole organizzare una risposta intelligente e creativa non solo frutto di sottomissione ambivalente di breve durata quanto ad apprendimento reale. Allorché lo studente viaggia verso la scrivania della cameretta in cui ha deciso di dedicare la sua giovane età ed il suo orgoglioso talento all'esecuzione dei compiti trascritti nella Smemoranda avverte che una forza lo distrae dalla decisione assunta e gli consiglia una deviazione verso la cucina, il giardino, il divano o il frigorifero. Lo aspetta la solitudine e la rinuncia di un beneficio aleatorio, di un vantaggio remoto e di una soddisfazione legata al fare il proprio dovere e in minima parte legata alla realizzazione della propria vocazione e del proprio misterioso talento.

Regola di vita

LA PORTA È APERTA

Obiettivo

La porta è aperta... per uscire!

Conclusione del campo e definizione della regola di vita.

CHIAVE per uscire

Siamo giunti al termine di questo campo estivo ed è il momento di tirare un po' le somme di quanto abbiamo vissuto in questa esperienza. I ragazzi sono stati invitati ad individuare, al termine di ogni giornata, dei passi concreti da realizzare una volta usciti da questa casa e tornati alla loro vita di sempre. Ora è il momento di fare un po' di sintesi provando a stendere una propria Regola di vita: uno strumento che ci può servire a focalizzare i propositi, a non dimenticarli, e a capire quali di questi sono veramente possibili e utili per la crescita personale. Può aiutare a mantenere il passo e non perderlo.

La regola, anche se può sembrare tale, non vuole "imbrigliare" la nostra vita, ma essere uno strumento per educarci a vivere il Vangelo, per garantirci la nostra libertà. Sappiamo che non ci si improvvisa cristiani e che nella vita, se si vogliono raggiungere mete impegnative, ci vuole allenamento. Potremmo dire che la regola di vita è il programma personale di allenamento nel vivere il Vangelo e nell'essere veramente liberi e perciò felici.

Questo allenamento ci permette di incarnare il Vangelo nella vita di ogni giorno. Ci aiuta a fare in modo che il Vangelo illumini e guidi ogni momento della vita. Sottolineo: **OGNI MOMENTO DELLA VITA**. La sfida è quella di non relegare il Vangelo a qualche momento della vita (in particolare preghiera, messa, catechismo, oratorio...), ma domandarci anche: cosa ha da dirmi il Vangelo sul mio impegno a scuola, in famiglia, nel tempo libero, con gli amici, con il mio modo di gestire i pochi o tanti soldi che possiedo, sui miei sentimenti e affetti...?

Se vivo in pienezza il Vangelo, giocando la mia libertà, io posso diventare un testimone di Gesù oggi, non solo con le parole, ma con un comportamento di vita.

CHE COSA NON È LA REGOLA DI VITA?

La regola di vita non è una legge, perché alla base ci sta l'amore; l'amore che ciascuno ha per se stesso, da intendere come volontà di spendere ogni energia per seguire Gesù e per somigliarli.

La regola non è complicata, ma il più possibile semplice: pochi impegni, ma essenziali, concreti. Ciascuno dovrebbe infatti costruirla a sua misura, tenendo ben conto dei doni che riceve da Dio e dei propri limiti e di quali possibilità ha per trafficare i suoi talenti.

La regola di vita non si adatta all'umore, non la si segue cioè, quando è facile, quando si è spiritualmente "su di giri", quando si ha voglia, anzi...

La regola di vita non si arresta mai, perché si tratta di un cammino (allenamento) di crescita nella fede. Man mano che si cammina, avendo Gesù come modello di vita, si progredisce e la regola di vita ci permette di crescere nella vita secondo lo Spirito, ci permette di stare alla sequela del Signore e di sperimentare la sua presenza qui, tra noi, oggi.

UNA REGOLA DI VITA...

1. ...per non cadere di tono

Dopo aver assaporato, intuito, la bellezza del vivere insieme, con Cristo e per Cristo, si può correre il rischio di cadere in una mediocrità spirituale, in una vita di fede blanda e sotto tono che toglie progressivamente la forza di ciò che abbiamo vissuto e sperimentato: la regola diventa un modo concreto per trasformare l'entusiasmo di un'esperienza forte, come può essere un campo estivo, in un percorso, che accompagna ogni giornata, che accompagna la crescita nella fede. La regola permette di tenere dei tempi anche nella faticosa e ripetitiva quotidianità.

2. ...per prepararci a nuovi traguardi

Il Signore continua a chiamarci e ci fa intuire nuove avventure, ci mostra nuove prospettive di impegno, di servizio e nuovi traguardi di carità.

La vita stessa, nel suo avanzare, ci mette davanti nuove responsabilità che riempiono di senso il nostro esistere: impegni in oratorio o parrocchia, lavoro, scuola (superiori, università), vita affettiva, matrimonio, consacrazione, ...è la scoperta, la scelta e la realizzazione della nostra vocazione personale.

Gesù ci direbbe, “se devi costruire la casa della tua vita o prepararti alla dura battaglia contro l'egoismo, ...devi organizzarti in qualche modo, devi fare qualche conto, mettere insieme un po' di materiale, altrimenti fallirai, e sarai deriso” (Lc 14, 28-32).

3. ...per “difenderci” dai pericoli e dalle tentazioni

È l'umiltà e la consapevolezza di saperci fragili, bisognosi di sostegno e d'aiuto, facilmente e fortemente condizionabili da tante cose, che ci mette in movimento, che ci “obbliga” a darci dei seri sostegni per non soccombere agli urti della vita e lasciarci travolgere dalle subdole tentazioni che respiriamo nell'aria.

Gesù ci direbbe: “Sii saggio e accorto, costruisci la casa della tua vita sulla roccia, perché le tempeste, i venti e le mareggiate certo non mancano e non mancheranno” (Mt 7, 24-27). Il cristiano, anche più convinto, non è esente dalle tentazioni del consumismo, dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'idolatria dell'io, della ricerca del potere, dell'apparire, del prestigio, del relativismo...

4. ...per essere testimoni fra i nostri coetanei

Ciò che abbiamo ricevuto e ciò che ci ha cambiato può far bene a tanti altri amici e non possiamo permetterci di tenerlo tutto per noi!!! Per essere testimoni, per saper dire agli altri, con la vita, il Signore, è necessario fissarsi dei punti, è necessario porsi dei traguardi e camminare.

Attività

In questa scheda non proponiamo una vera e propria attività, ma dei suggerimenti che possono guidare gli adolescenti a ripensare alle regole che hanno scritto nelle giornate di campo, e fare un'analisi della loro situazione di vita per definire i punti della loro regola di vita. Può essere utile a voi educatori nell'affiancare i vostri ragazzi nella riflessione.

Come stendere una regola di vita

TRE DEVONO ESSERE I PUNTI FERMI

- Partire dalla situazione concreta della tua vita fatta di orari, impegni, attività.
- Aprirsi alla Parola di Dio (vedere - giudicare - agire)
- Confrontare la regola che inizi a scrivere con la tua guida spirituale (per facilitare questa terza proposta oggi hai a disposizione alcuni sacerdoti, consacrate, seminaristi).

Una regola di vita può anche essere bellissima, ma se non tiene conto della vita concreta non potrà mai essere praticata.

PARTI DA UNA “SETTIMANA TIPO”...

- Scrivi gli impegni fissi della settimana (scuola, studio, famiglia, impegni in oratorio, catechismo, sport...)
- Domandati: come utilizzo il “tempo libero” che mi rimane? (amicizia, svago, scelta di programmi televisivi...)
- Inserisci i momenti di preghiera quotidiani e settimanali

...POI FATTI QUALCHE DOMANDA

- Qual è quella realtà che mi sta più a cuore nella mia vita presente?
- Tra le esperienze che sto vivendo, quali mi sembrano irrinunciabili, cioè le sento particolarmente adatte per me?
- Su cosa o su chi sto fondando la mia vita?
- Qual è il desiderio più profondo del mio cuore in questo momento e cosa sto facendo per realizzarlo?
- C'è un brano o una frase del Vangelo che può riassumere le mie aspirazioni, i miei desideri o può diventare un mio programma di vita?

ESEMPI E SUGGERIMENTI...

- La tua Regola di Vita potrebbe indicare in maniera particolareggiata orari e tempi, oltre a quelli già fissati, in cui vivere la preghiera personale, la formazione (catechesi...) e il servizio. Sono tre pilastri della vita cristiana che sei chiamato/a a fare tuoi e sui quali sei chiamato/a a crescere.
- La tua Regola di vita potrebbe trovare spunto da alcuni brani di Vangelo, o di Parola di Dio, attraverso i quali fissi i passi di crescita da compiere.

NON DIMENTICARTI CHE...

- Una vita senza regole è una vita SREGOLATA.
- Una regola di vita è per la vita e non seguirla significa investire su una REGOLADI MORTE.
- La regola non è in contraddizione con la LIBERTÀ, anzi la regola di vita mi garantisce la mia libertà di scelta.
- Avere il coraggio di obbedire alla propria regola di vita è avere il coraggio di rispondere all'amore gratuito che Dio mi dona.
- Se non mi metto delle regole, sarò schiavo delle cose che vivo; saranno loro a scegliere me e non io a scegliere loro.
- La regola di vita è un dono del Signore e come tale va accolta e praticata umilmente, con impegno, nella verità, obbedendo, nella consapevolezza che chi è fedele alla propria regola di vita è fedele a Dio.

Domande

La scheda per i ragazzi non prevede delle domande ulteriori per questo tema. Si rimanda alla scheda che riporta la piantina della casa nella quale poter scrivere i punti della propria REGOLADI VITA.

Brano biblico

Dal Vangelo di Luca (10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Commento

La casa dell'accoglienza. Casa di amici per Gesù. Casa familiare.

Nella casa di Betania si compie la sintesi dell'esperienza cristiana. Non c'è in campo nessun conflitto fra anime contemplative e attive. Non c'è da trovare il vincente fra preghiera e servizio. Al cuore del brano c'è la capacità di accogliere, di mettere al centro l'ospite. Marta invece è affannata nei molti servizi e distolta da ciò che davvero conta, l'ospite. E pensare che all'inizio del brano è proprio lei ad aprire la porta di casa per ospitare Gesù. Poi cade nella tentazione di metter al centro se stessa, di mettere in mostra se stessa e quanto stava facendo.

La casa diventa dunque davvero luogo, spazio per il fratello, per l'attenzione viva a lui, per l'accoglienza della sua persona, per crescere in relazioni significative, per fare festa e mettersi in gioco così come si è, con tutto se stessi. La casa di Betania può davvero essere il modello di ogni casa... soprattutto dopo il cammino di questo campo, dove ciascuno può essere davvero protagonista, sostenuto dalla regola di vita che ha compilato come frutto maturo dell'esperienza vissuta.

Proposta celebrativa

A voi animatori il compito di pensare una bella celebrazione che concluda in maniera coinvolgente il campo, prendendo spunto dalle esperienze vissute insieme ai vostri ragazzi, che sottolinei come la fine dell'esperienza estiva segna in realtà l'inizio di un nuovo cammino: l'uscita da una casa provvisoria, per tornare ad abitare la propria casa di origine in modo nuovo, avendo scoperto delle chiavi che possano aprire nuove porte, che mostrino delle stanze della propria vita ancora da arredare.

Link

- UTILITA' DELLA DIREZIONE SPIRITUALE
[Http://www.vocazionefrancescana.org/2011/09/chi-e-e-perche-serve-un-padre.html](http://www.vocazionefrancescana.org/2011/09/chi-e-e-perche-serve-un-padre.html)

In continuità con l'argomento del Cre-Grest 2014, **Piano terra**, anche la proposta per i campi estivi rivolta agli adolescenti prende vita dal tema dell' "ABITARE".

"**Abitare** è un modo di occupare uno spazio che ne assume i vincoli ma non ne resta ingabbiato; è un modo di collocarsi in un ambiente predeterminato, ma essere capaci di personalizzarlo, arricchirlo, trasformarlo. Soprattutto, abitare è relazionale. E' condividere uno spazio per poter svolgere delle funzioni, ma anche per il piacere di essere insieme, di gioire della varietà dell'umano, di celebrare, attraverso la convivialità, quella che De Certeau chiama "la festa dell'incontro con l'altro".

Abitare vuol dire prendersi cura dello spazio, perché se ci si limita a sfruttarlo, ben presto non avrà più niente da regalarci. Vuol dire sviluppare una consapevolezza ecologica, di insieme, attenta agli equilibri e alle interdipendenze, alle conseguenze, nel tempo, delle diverse scelte; e poi prospettica, non limitata al qui e all'ora del mio esserci. Vuol dire lasciare a chi verrà dopo di noi un luogo migliore di come lo abbiamo trovato.

Pensare al futuro, ma anche ricordare: le nostre memorie sono sempre ancorate a uno spazio, e i luoghi sono teatri di ricordi multisensoriali (i suoni, le voci, gli odori, la luce...). Gaston Bachelard ha catturato in modo suggestivo la poetica dello spazio, sia di quello sconfinato dei grandi orizzonti, sia di quella "immensità intima" che è delimitata dalla casa (G. Bachelard, *La poetica dello spazio*, Bari. Dedalo, 1999).

Abitare vuole dire anche rendere abitabile ciò che apparentemente non lo è: lo spazio freddo della tecnica, la distanza dall'altro che pare insuperabile. Abitare è allestire uno spazio che può diventare comune, investendolo di significato e di attesa." (Chiara Giaccardi, *L'era dei testimoni digitali*).

"**Abitare** è già un verbo programmatico, diverso da alloggiare, risiedere, occupare: è un verbo che designa un'azione tipicamente umana, perché solo gli esseri umani abitano.

Abitare vuol dire dare forma al proprio ambiente e non solo adattarvisi; significa iscrivere nell'ambiente i significati rilevanti non solo per sé, ma per il gruppo in cui ci si riconosce (perché abitare è sempre un'azione collettiva). (Chiara Giaccardi, *Se la fede abita la Rete*).



Ecco, allora, affacciarsi l'idea della CASA come luogo abitato per eccellenza, ma che può assumere diverse valenze e significati a seconda della fase di vita nella quale ci troviamo. Durante la fanciullezza appare come luogo di protezione, nel periodo dell'adolescenza è l'ambiente del ritorno e dell'apertura verso gli altri; durante la giovinezza è il punto di partenza per un distacco verso una scelta libera... Passaggi importanti che maturano all'interno di ambienti che con la loro caratterizzazione segnano in modo profondo la vita dei soggetti.

I vari ambienti visitati sono come luci che aiutano a spalancare gli occhi per scorgere le ricchezze che sono in ogni angolo della casa. Quando si guardano queste stanze, si è come invitati ad alzarsi in piedi, a lasciare l'abituale posizione da seduti, a diventare altri: a seguire e valorizzare i loro elementi per divenire se stessi nella totale espressione delle cose positive che sono racchiuse in noi. (G. Barbon R. Paganelli, *Si seppe che Gesù era in casa*, EDB)

Abbiamo provato a guardare come gli adolescenti abitano ogni ambiente, le stanze della CASA, e come, invece, potrebbero essere abitati, in un'ottica di crescita personale, di apertura agli altri, di progettualità per il proprio futuro. L'esperienza varia e complessa della casa non è estranea alla proposta cristiana.

Vogliamo accompagnare i nostri adolescenti alla riscoperta dei valori che l'esperienza quotidiana dell'"**Abitare**" porta con sé, per raggiungere la consapevolezza che è proprio a partire da ciò che viviamo ogni giorno che possiamo rispondere alla chiamata e al progetto di Dio per la nostra vita.

DLin DLon!!! Avanti!

Apriamo la porta di questa casa e vediamo cosa offre la visita della sue stanze. Potete iniziare dall'ambiente che preferite.

Obiettivo generale del campo

Provare a stendere una propria regola di vita, per abitare in modo responsabile

Obiettivo generale per ogni ambiente

Riflettere sulla percezione soggettiva della stanza e sull'utilizzo che ne fa l'adolescente. Scoprire in che modo si possano abitare i diversi ambienti, riconoscendo, per ognuno, il valore che può arricchire la persona e la vita.

In ogni stanza si entra... si sta... e si esce.

Si entra: ognuno per come è in questo momento della propria vita, con i propri punti di vista, con i propri atteggiamenti.

Si sta: ci si ferma un po' all'interno provando a guardarsi intorno, fino a volgere lo sguardo dentro di sé per provare a riflettere sulla propria vita presente, sforzandosi di dare un'occhiata al futuro.

Si esce: diversi da come si è entrati, con uno sguardo nuovo su di sé e sugli altri, dopo aver provato a definire quali passi è necessario fare per proseguire nel cammino di crescita che stiamo vivendo.

Questo modo di "abitare" le stanze della casa aiuterà gli adolescenti a **stendere la propria regola di vita per abitare in modo responsabile**.

Come?

La griglia riportata nella pagina seguente mostra, in sintesi, tutta la "casa" che andremo ad abitare: la porta fa vedere il passaggio evolutivo che si propone di far compiere ai ragazzi, la differenza di atteggiamento da come si entra e a come si esce dalla stanza; gli obiettivi specifici individuati per ogni ambiente, e il brano biblico, tratto dai Vangeli, di riferimento per il tema proposto.

Quali strumenti?

Ogni stanza della casa apre una pagina dedicata a voi animatori. Oltre all'*obiettivo* specifico per quell'ambiente, potete trovare la *chiave per entrare* (anche se siete già entrati...) che illustra il tema della giornata dando una lettura antropologica ed educativa del locale della casa in cui vi trovate. Si propongono delle *attività* e delle *domande* che possono facilitare il confronto in gruppo, suggerisce dei link ad ulteriori articoli o materiali di vario genere che possono arricchire la vostra preparazione o essere utilizzati come provocazione o attivazione.

I *brani biblici* sono stati scelti dai Vangeli: vedono la figura di Gesù in situazioni in cui parla della casa o si trova a casa di qualcuno.

La *scheda ragazzi* è pronta da stampare: presenta il brano di Vangelo di riferimento, due testi proposti per la preghiera (il primo è tratto dalle orazioni della comunità di Bose), le domande che possono guidare il lavoro di gruppo e una provocazione che possa aiutarli a definire, per ogni giornata, un punto della regola di vita. Una scheda conclusiva, che trovate nella stanza **regola**, potrà raccogliere i passi individuati nelle diverse giornate, aiutando a fare una sintesi della Regola di Vita.

Per accompagnare il cammino del campo, proponiamo una locandina: un'immagine per ogni stanza che potrete stampare e magari appendere alle pareti della casa dove trascorrete l'esperienza estiva.

Per ogni ambiente viene proposta una diversa modalità di preghiera: perché ogni ragazzo possa sperimentare quella a lui più confacente, così che, anche attraverso quest'esperienza, possa individuare la *regola* per vivere meglio la propria spiritualità.

La *proposta celebrativa* pensata per la cucina, il luogo più vissuto della casa, quello che ne è il cuore, dove la famiglia ha occasione di ritrovarsi insieme, è la CELEBRAZIONE EUCARISTICA; l'ADORAZIONE EUCARISTICA è stata collocata in salotto dove si ricevono gli ospiti importanti; nella camera c'è l'ICONA per una preghiera più intima e personale; al bagno, dove ci si lava e ci si purifica, è abbinata la CELEBRAZIONE PENITENZIALE; in giardino la VIA LUCIS; in soffitta, dove non mancano cose che ci aiutano a far memoria, la LITURGIA DELLE ORE; nello studio, luogo di approfondimento, la LECTIO DIVINA e in taverna, come nella grotta delle apparizioni, il ROSARIO a Maria.

Abbiamo già visto come nell' "abitare" sia contenuto il senso stesso dell'entrare in relazione con gli altri. Invitiamo, quindi, gli educatori ad avere un'attenzione particolare e costante a favorire l'incontro di tutti con tutti, nelle diverse proposte e con le tante possibilità che un campo estivo può offrire.

stanza

porta

obiettivo

Brano biblico

Entrata		Avvio del campo: introduzione e lancio del tema	<i>Mc 3, 20-26: Se una casa è DIVISA in se stessa</i>
salotto	Dall'isolamento... All'accoglienza e condivisione	Riscoprire l'importanza dell'accoglienza e il valore di ogni persona, per riconoscere in ogni incontro un'occasione di crescita	<i>Lc 19, 1-10: Zaccheo</i>
Camera	Dal ripiegamento in se stessi, intimità, ... all'interiorità spirituale (giorno di deserto?) un'occasione di crescita	Maturare la propria spiritualità intesa come capacità di dare senso e spessore a ciò che si vive	<i>Lc 6, 46-49: Simile a un uomo che costruendo una casa ha SCAVATO molto PROFONDO</i>
Cucina	Dal mordi e fuggi... al luogo della convivialità, dell'attenzione all'altro e del servizio	Riconoscere che la tavola è un'occasione preziosa per stare insieme e crescere nell'attenzione reciproca. Scoprire come questa dimensione possa esprimersi in un atteggiamento di servizio al bene	<i>Mt 26, 20-30: L'ULTIMA CENA. Tradimento di Giuda ed EUCARISTIA</i>
Bagno	Dalla cura esagerata di sé per apparire e dalla vanità... alla cura e al rispetto del proprio corpo per sé e per gli altri	Cogliere come il rispetto e l'amore verso se stessi passi in primo luogo dalla cura del proprio corpo come tempio dello spirito e come mezzo di relazione con gli altri	<i>Mc 2, 1-12: PARALITICO calato dal tetto</i>
Giardino	Dall'uscire per nascondersi... all'uscire per mettersi in gioco	Scoprire il valore del tempo libero da impegni, come opportunità per mettere in gioco le proprie doti e coltivare interessi e passioni	<i>Mt 5, 13-16: SALE della terra e LUCE del mondo</i>
soffitta	Dallo stipare perché non serve più... al fare memoria delle proprie radici	Riconoscere che quello che siamo oggi ha radici nel tempo già vissuto. Riscoprire il valore del rispetto e della riconoscenza nei confronti dei propri genitori e della famiglia di origine.	<i>Lc 2, 41-52: Gesù nel TEMPIO e con la famiglia nella CASA di NAZARETH</i>
studio	Dall'obbligo e dal peso dello studio... all'opportunità di crescere e arricchirsi	Riconoscere che la fedeltà ad un impegno, o a un dovere (specie nella scuola), è un'occasione di arricchimento culturale e un contributo alla formazione personale	<i>Mt 7, 13-14: Entrate per la PORTASTRETTA</i>
Taverna	Dal divertimento come sballo... al divertimento per costruire legami e relazioni significative un'occasione di crescita	Riconoscere il divertimento come sana occasione per esprimere se stessi e dare valore alle relazioni con gli altri	<i>Gv 2, 1-11: IL VINO BUONO di Cana</i>
Regola		Chiusura del campo: stesura della regola di vita	<i>Lc 10, 38-42: Marta e Maria</i>